



*“Viaggio Papiniano*

*Da Pisa a Firenze con circostanze e aneddoti*

*Partenza dalla porta di Pisa alle ore 10 e un quarto.*

*Arrivo alla Scala alle ore 2 e tre quarti.*

*Compagno di viaggio il signor senatore Silvestro Aldobrandini.*

*Merenda alla Scala consistente in una gran frittata di due ova, con due semel freschi e un bicchiere di vino.*

*Novità alla scaletta, Rodomonte è il conducente ed anche se inizialmente ha alcuni dubbi e difficoltà in breve prende coraggio. Somministra una sufficiente cena e un buon letto in un quartiere grande e freddo assai.*

*La mattina poi seguente un buon caffè.*

*Gran desinare al vescovato di Samminiato a mezzogiorno, cioè un'ora prima del solito ad effetto che il procaccia Papini alle due pomeridiane potesse trovarsi alla Scala per entrare in diligenza.*

*Mangiando e chiacchierando si fanno le due. Si tracanna presto il caffè, si vola alla Scala, ma la diligenza con entro un solo viandante era passata da cinque minuti.*

*Rivoluzione coraggiosa del Procaccia Papini che monta sul pedasco di S. Francesco, e in compagnia di un contadino cicerone del luogo da cui riceve de lumi si porta ad Empoli in cinque quarti d'ora, non riscaldato prendo assai freddo, e vento ancora, benché discreto.*

*Ad Empoli cambio del cancelliere Fiorini e dello speciale Poggini. Pernotto presso il primo, ma dormo poco.*

*Alle ore 6 e mezzo entro in carrozza solo: a Montelupo mi si riuniscono compagni; una sposa veterana e bruttarella col suo marito giovane robusto e bello, e un uomo di bella età, persone benestanti e di buona compagnia.*

*Alle ore 10 e tre quarti sono a casa, alle 11 a Ripoli.*

*Incontro delle signorine sane prospere, belle e piene di brio per il carnevale già ricominciato. Domani sera riapre il teatro con commedia e farsa.*

*La signorina Mariuccia vi canta e vi suona allegramente. Do loro le nuove e fo loro i saluti che gradiscono e corrispondono in abbondanza, fanno la scena le signorine maestre.*

*Non poche bighe si son cambiate dalla partenza. Già si è dato spago a qualche affaraccio e se ne darà anche ad altri, mi riservo di parlarne adesso e di riprenderne la narrazione dopo che avrò veduto il signor Marino.*

*Soggiungerò solo che mi son messo la parrucca bianca, e fa fran freddo.*

*Prima di passar dal Marino sono stato a casa Scacerna. Vi ho trovata la vedova Ombrosi e il Monsignor Marini che ho trovato molto scaduto. Vi ho preso il caffè e il rosolio. Il signor Carlo aspetta la risposta alla filippica combattutasi col Marino. Va a soffrirne la signora fancesca che si duole della ristretta e scarsa comunicazione e aspetta con impazienza il ritorno della signora Maddalena.*

*Mi ha date nuove non buone della Duchessa. Questa è a letto. Ha avuto dei malori e in conseguenza le fu attaccato un vescicante. Sentirò in casa Soldani, siamo al solito in tutto e per tutto.*

*Eccomi dal Marino, mi ha conosciuto da lontano, e mi è venuto in incontro per la scala.*

*Egli è più grasso di prima, mi ha fatto gran feste e avrebbe voluto comunciare a ruzzare cò'denti; ma non me la son sentita di compiacerlo. Si loda molto di Giuseppe e stà sempre con lui, e gli fa mille grazie.*

*Mi ha detto che la solitudine gli è cominciata a venire a noja e aspetta con impazienza il ritorno dei padroni che saluta tanto tanto.*

*Fa la scena Giuseppe che servisse, anche il priore saluta.*

*Basta così. Chi scrive saluta e arcisaluta tutti di casa e fuor di casa, parenti e amici, professori, avvocati, debitori piccoli e grandi, uomini e donne.*

*Finisce qui la curiosa Historia.”*

La lettera si divide in due parti ben distinte: il viaggio in diligenza con le sue disavventure e gli aneddoti del narratore appena rientrato a casa. Anche se il resoconto del viaggio è presentato sotto forma di racconto, da questo si possono ricavare alcune importanti notizie sul servizio delle diligenze affidato ai procaccia.

Almeno il servizio del Papini come si è letto poteva contare su più diligenze lungo lo stesso percorso e queste potevano contare su molti cambi di cavalli nella stessa frazione.

La nostra diligenza partita da Pisa si ferma alla Scala, per la notte e poi ad Empoli ma come si legge prende



La lettera, in mancanza di indicazioni nel testo, è databile fra il 1819 e il 1823.

passaggeri a Montelupo; quindi sicuramente effettuava delle fermate regolari. Effettua il servizio (anche forse per una mancata coincidenza alla Scala) in tre giorni trasportando diversi passeggeri ed offrendo loro servizi aggiuntivi come il pernottamento nelle stazioni di sosta e il vitto.

La lettera purtroppo non è datata anche se dalle tipologie del timbro di partenza di Firenze e quello di arrivo di Pisa si può affermare che la lettera è stata scritta intorno ai primi di gennaio in una forbice di anni che va dal 1819 al 1823.

Una lettera che utilizzava il servizio di poste granducali effettuava lo stesso viaggio da Pisa a Firenze in un giorno. Dobbiamo comunque tener presente che il viaggio in carrozza nelle strade granducali di 200 anni fa non dovesse essere dei migliori soprattutto se percorso durante il periodo invernale, quando le precarie condizioni della strada e le limitate ore di luce si tramutavano in ritardi di percorrenza e in poche ore operative.

Note:

Semel o simelle: Dal latino simila, *fior di farina*, pane di fior di farina o schiacciata dolce.

La Scala: E' una frazione di San Miniato, nella provincia di Pisa. Nel sistema delle strade postali toscane vi si trovava una stazione di posta.

Pedasco: Il pedasco era una parte della diligenza; si trattava della zona esterna alla carrozza da dove il conducente riusciva a guidare i cavalli. Nel testo "*il pedasco di S. Francesco*" può avere un duplice significato. Potrebbe indicare l'appartenenza del Pedasco, quindi il comando della diligenza al Signor Francesco, forse il Rodomonte che viene nominato poco sopra. Altrimenti potrebbe non essere altro che il nome della diligenza stessa "*il pedasco (della diligenza) San Francesco*".

Cancelliere e Speciale: Si tratta probabilmente del personale addetto alla diligenza: un cancelliere il conducente e lo speciale addetto alle merci e ai bagagli trasportati. Ad Empoli, nel testo avviene un cambio di questo personale. Al Papini che era montato sul pedasco alla Scala si sostituisce per il giorno successivo il Fiorini.